

PIAZZA AFFARI Uno studio di IrTop Consulting stima che nel periodo 2020-2024 grazie ai Pir alternativi sull'Aim Italia potranno affluire 5,2 miliardi di euro. Ben 253 le pmi quotate su cui si può investire

Miliardi sulle small cap

di Elena Dal Maso

L'impatto dei Pir Alternativi sul segmento Aim Italia dedicato alle piccole e medie imprese potrebbe essere di 5,2 miliardi di euro. È la stima effettuata da Ir Top Consulting, che attende afflussi per 191 milioni di euro nel 2020 e di 5,2 miliardi complessivi nel periodo 2020-2024. Nel fare i suoi calcoli IrTop parte da quanto si attende il Mef come impatto su Piazza Affari da questi nuovi strumenti, ovvero nuovi capitali per 33,8 miliardi di euro nel periodo 2020-2024 (di cui 4,5 miliardi solo nel 2020). Questi dati sono contenuti nello studio «Pir Alternativi: stima dell'impatto su Aim Italia», che sarà presentato l'1 ottobre da Anna Lambiase, fondatore e ceo di Ir Top Consulting durante la VII edizione dell'Aim Investor Day. La normativa sui Pir Alternativi prevede che per almeno i due terzi dell'anno solare di durata del piano il 70% del valore complessivo sia investito, direttamente o indirettamente, in strumenti finanziari, anche non negoziati in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione, emessi o stipulati con imprese italiane o dell'Ue (con stabile organizzazione in Italia), diverse da quelle inserite negli indici Ftse Mib e Ftse Mid Cap di Borsa italiana o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati, ma anche in prestiti erogati alle pmi o in crediti delle stesse imprese. Quindi si tratta di strumenti che possono intervenire anche nel caso di società non quotate e non solo sul versante dell'equity, ma anche del debito. Un punto cruciale in epoca di Covid-19 e di più in forte contrazione. Questi strumen-

PIR ALTERNATIVI: ANALISI VARIABILI STATICHE E DINAMICHE

	Variabili STATICHE			Variabili DINAMICHE		
	N. Società	Capitalizzazione (€M)	CT 7M 2020 (€M)	N. IPO 2017-2020	Raccolte IPO 2017-2020 (€M)	CT2020E vs CT2019 ponderato
SMALL CAP	114	12.897	6.742	7	474	15%
MTA-MIV Altri titoli	15	4.032	632	2	721	180%
AIM ITALIA*	124	5.684	1.233	87	2.832	-2%
TOTALE	253	22.613	8.609	96	4.026	17%

*Incluso segmento Professionale
GRAFICA MF MILANO FINANZA

Fonte: elaborazioni IR Top Consulting al 01/09/2020

CARATTERISTICHE DEI PIR ALTERNATIVI

	PIR Tradizionali	PIR Alternativi
Composizione	70%	70%
Universo Investibile	25% ± FTSE MIB e 5% ± FTSE MIB e FTSE MID	100% ± FTSE MIB e FTSE MID
Asset Class	Azioni Obbligazioni	Azioni Obbligazioni Prestiti e crediti delle imprese
Soglia d'investimento annua detassabile	Max. 30.000 Euro	Max. 300.000 Euro*
Vincolo di concentrazione	10%	20%
Destinatari	Clientela retail	Clientela affluente

* limite (adottato dal D.L. 14 agosto 2020, n. 104 ad eccezione delle casse di previdenza e dei fondi pensione) (150.000 mila euro)
Fonte: elaborazioni IR Top Consulting
GRAFICA MF MILANO FINANZA

ti affiancano i Pir Tradizionali e nascono con il decreto legge del 19 maggio 2020, n. 34. Secondo Lambiase, fondatore e ceo di Ir Top Consulting, «i Pir Alternativi prevedono un focus sulle pmi e sono rivolti a investitori con patrimoni più strutturati e un orizzonte di investimento di lungo periodo». La misura, introdotta dal governo dopo il lockdown, prosegue Lambiase, «mira a incentivare gli investimenti

nell'economia reale coinvolgendo il risparmio privato in maniera sempre più efficace verso il sistema imprenditoriale italiano».

Il mercato Aim Italia, con il proprio universo investibile, è quello che rappresenta più di tutti il segmento delle piccole imprese «e costituisce il canale privilegiato per gli obiettivi di crescita degli imprenditori, come dimostrato dal numero di

quotazioni registrate negli ultimi quattro anni», aggiunge Lambiase, secondo cui «l'ampliamento delle asset class investibili, l'innalzamento del vincolo di concentrazione, una più estesa platea di intermediari coinvolti e l'ulteriore defiscalizzazione potrebbero consentire, secondo la nostra analisi, di attrarre sul mercato Aim Italia investimenti per 191 milioni di euro entro l'anno in corso». Estendendo l'orizzonte temporale dello studio, proiettando le stime del Mef, Lambiase stima un potenziale afflusso sul segmento delle pmi di Piazza Affari pari a 5,2 miliardi di euro entro la fine del 2024. Per Giulio Centemero, capogruppo della Lega alla commissione Finanze della Camera, «i Pir alternativi sono strumenti sicuramente positivi perché incanalano il risparmio verso l'economia reale. Come Lega abbiamo alzato la palla con un emendamento sugli Eltif nel decreto Crescita e mi fa piacere che lo spunto sia stato colto».



Anna Lambiase

Nel 2020, spiega lo studio di IrTop, grazie all'introduzione

quidità sia sul secondario che sul primario. Sulla base della stima del ministero delle Finanze sull'afflusso di liquidità derivante dai Pir Alternativi su tutta Piazza Affari per 4,5 miliardi nel 2020, secondo IrTop Consulting, considerando come ipotesi macro di base il perdurare di uno scenario di tassi vicini allo zero, nel 2020 è possibile attendersi che circa il 60% delle risorse, ovvero 600 milioni euro, possano confluire nell'azionario. Inoltre, prevedendo uno scenario conservativo nel quale il 70% delle risorse dell'azionario venga investito su titoli non appartenenti all'indice Ftse Mib e Ftse Mid, l'ufficio studi stima un apporto di capitali sulle società Small Cap scambiate sui segmenti Mta/Miv, Aim per 450 milioni nel 2020. L'universo investibile dei Pir Alternativi in Italia è formato da 253 titoli che rappresentano una capitalizzazione complessiva di 22,6 miliardi. La capitalizzazione dell'Aim, per 5,7 miliardi, è pari all'84% della capitalizzazione delle small cap dello Star (6,7 miliardi) ed è di poco inferiore alle small cap su Mta (6,2 miliardi). La capitalizzazione delle società Mta-Miv e altri titoli è invece di 4 miliardi. La market cap media su Aim è di 46 milioni, rispetto a 143 milioni per le Small Cap Star, 92 milioni per le Small Cap Mta e a 269 milioni per le società Mta-Miv. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanoфинanza.it/aim

Ant al listing a Shanghai

Ant Group ha ottenuto l'approvazione del governo cinese per procedere con la quotazione, in quella che potrebbe rappresentare una delle offerte pubbliche iniziali più grandi al mondo. Il colosso fintech punta a ottenere una valutazione superiore ai 200 miliardi di dollari attraverso una quotazione doppia alle Borse di Shanghai e Hong Kong il 25 agosto. Parallelamente l'azienda ha ottenuto l'approvazione per avviare una nuova società di finanziamento al consumo nella città sud-occidentale di Chongqing. Di proprietà del miliardario cinese Jack Ma, negli ultimi anni Ant ha cambiato il suo modello aziendale per ricreare una maggiore fetta di introiti dai suoi servizi tecnologici anziché dalle attività finanziarie. Nata dallo spin-off da Alibaba nel 2011, Ant controlla la popolare app di pagamenti mobile Alipay, con oltre 1 miliardo di utenti attivi all'anno e volumi di scambio pari a 118.000 miliardi di yuan (17.500 miliardi di dollari). Oltre a questo, la società offre una suite di servizi finanziari ai privati, da prestiti a breve termine a fondi assicurativi e fondi comuni d'investimento. Ant ha ricevuto una valutazione di 150 miliardi di dollari attraverso una raccolta fondi privata del 2018 e gode del sostegno di investitori statunitensi di alto profilo, come Warburg Pincus e Carlyle Group. (riproduzione riservata)

Tps in utile nel semestre

Tps, società quotata all'Aim, ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 606 mila euro, a fronte dei 950 mila euro dello stesso periodo del 2019. I ricavi, spiega una nota, si sono attestati a 15,4 milioni (-7% rispetto all'anno scorso), l'ebitda a 2,5 milioni (-15%) e la posizione finanziaria netta a 4,6 milioni (cassa disponibile), in netto miglioramento rispetto ai 2,9 milioni al 31 dicembre 2019. Secondo l'ad Alessandro Rosso, «come tutto il Paese, abbiamo affrontato una crisi estremamente difficile che ci ha costretto a rivedere radicalmente e repentinamente i nostri piani di sviluppo a breve termine così come l'intera organizzazione del lavoro per far fronte ai nostri impegni. Riteniamo che i risultati del semestre siano da considerare in modo molto positivo, sia in termini assoluti che al confronto con altri operatori del settore. Grazie alla nostra flessibilità, alla professionalità dei nostri dipendenti e della nostra squadra di management e alla solidità finanziaria del nostro gruppo possiamo guardare con ottimismo al prossimo futuro, seppure consapevoli che la crisi economica innescata dalla pandemia Covid-19 è tutt'altro che conclusa». Nel frattempo Tps ha ripreso a lavorare sul progetto di razionalizzazione societaria, avviato nel 2019, al fine di una maggiore efficienza della organizzazione. (riproduzione riservata)